

PATTI MIGRATORI ITALO-LIBICI

L'impatto negativo di una
collaboazione rinnovata sulle
persone migranti





© Foto di copertina di Giacomo Zandonini

Redatto da Alice Cazzoli

Agosto 2023

Dal 2007 **borderline-europe** offre resistenza civile contro le politiche migratorie e di confine europee. Siamo basati a Berlino con sedi a Palermo e Mitilene.

Costituiti da un network di volontari e attivisti, produciamo report, analisi e materiale informativo e organizziamo eventi pubblici, azioni e campagne. Combattiamo per una coscienza politica attiva e critica che possa contrastare e attivamente sabotare le conseguenze di politiche di confine razziste e letali. Di conseguenza, il nostro approccio è inevitabilmente femminista, emancipatorio, anti razzista e anti capitalista.

Più informazioni sul nostro sito: www.borderline-europe.de

Supporta il nostro lavoro di solidarietà nel Mar Mediterraneo: betterplace

Account per donazioni:

borderline-europe e.V.

GLS Bank, Bochum

IBAN: DE11 4306 0967 4005 7941 00

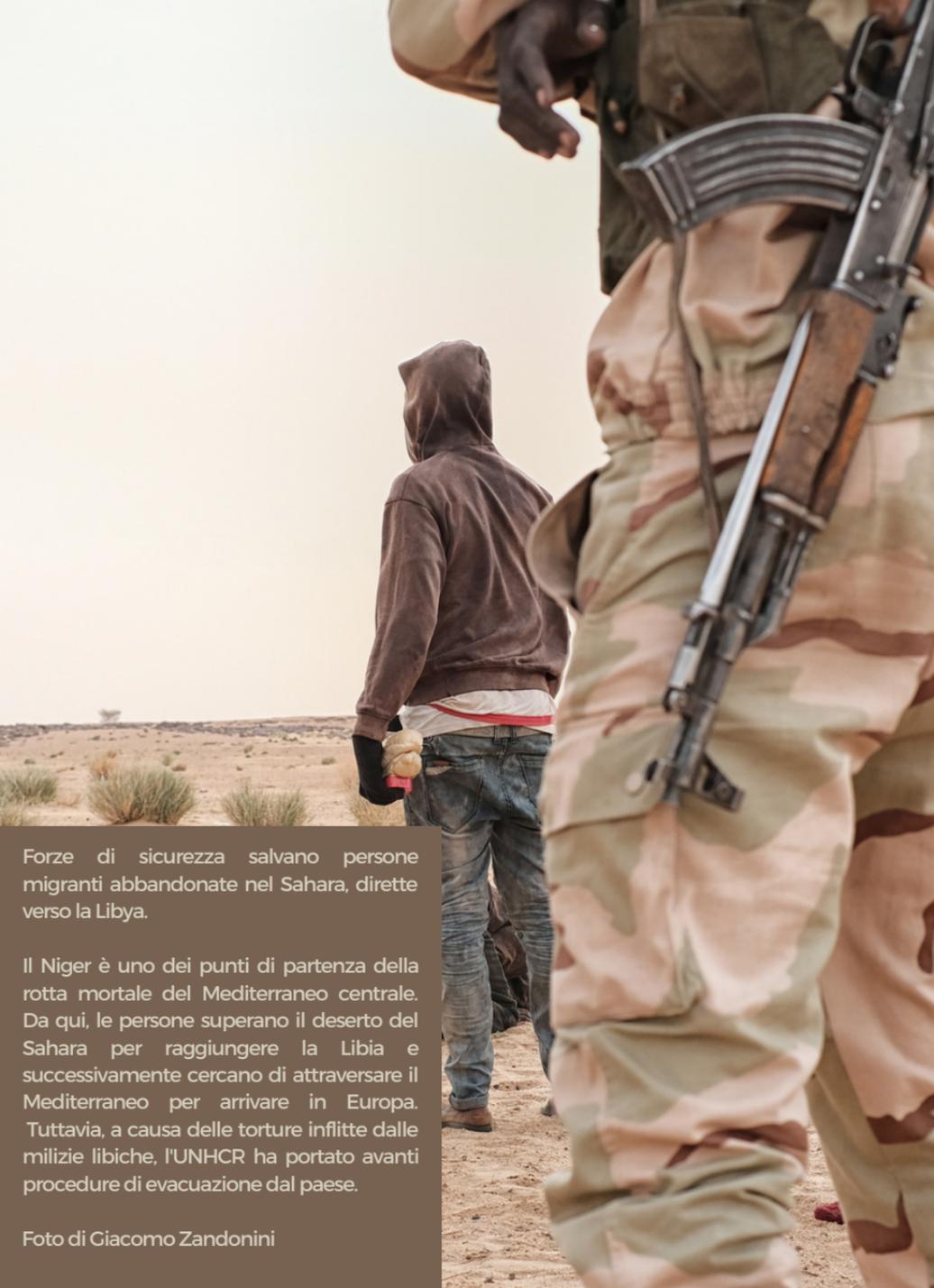
BIC: GENODEM1GLS (Bochum)

Introduzione

In quanto Paese di destinazione lungo una delle rotte migratorie più letali al mondo, quella del Mediterraneo centrale, l'Italia ha una lunga storia di rapporti con le persone migranti. Infatti, partendo da Paesi del Nord Africa come la Tunisia e la Libia, le persone che fuggono dal loro Paese d'origine per motivi sociali, politici o economici cercano di raggiungere i territori sicuri dell'Unione Europea. Nonostante il fenomeno sia ormai consolidato, la politica migratoria dell'Italia è stata incoerente e dannosa nei confronti delle persone migranti.

In particolare, gli accordi in corso tra l'Italia e la Libia stanno consentendo violenti *respingimenti* e *intercettazioni* di persone in mare e stanno violando molti obblighi internazionali in materia di diritti umani. Nonostante i diversi strumenti utilizzati per formalizzare la cooperazione tra i due Paesi, questo partenariato rappresenta un filo conduttore nella successione dei numerosi governi italiani nel corso del tempo.

L'obiettivo di questo articolo è indagare come la cooperazione tra Italia e Libia si sia evoluta nel tempo e valutare le sue conseguenze dannose sulle persone migranti. Per introdurre l'approccio italiano alla migrazione, si presenterà innanzitutto un breve riassunto delle più importanti leggi anti-migratorie del Paese, cui seguirà l'analisi delle tappe più significative del partenariato italo-libico. In seguito, ci si concentrerà sul Memorandum d'intesa in corso, sulle sue ripercussioni sulle persone coinvolte e sui contributi dell'Italia e della Libia alla violazione dei diritti umani. Infine, l'articolo inquadrerà i patti migratori italo-libici nel più ampio contesto europeo dell'esternalizzazione delle frontiere.



Forze di sicurezza salvano persone migranti abbandonate nel Sahara, dirette verso la Libya.

Il Niger è uno dei punti di partenza della rotta mortale del Mediterraneo centrale. Da qui, le persone superano il deserto del Sahara per raggiungere la Libia e successivamente cercano di attraversare il Mediterraneo per arrivare in Europa. Tuttavia, a causa delle torture inflitte dalle milizie libiche, l'UNHCR ha portato avanti procedure di evacuazione dal paese.

Foto di Giacomo Zandonini

Informazioni di base

L'Italia ha una lunga storia nel contrastare i tentativi di spostamento delle persone migranti che desiderano raggiungere il paese. L'alternanza dei partiti politici che caratterizza il governo italiano ha avuto come comune denominatore politiche ostili all'immigrazione. Per dare un contesto, vale la pena ricordare che le uniche politiche relative all'ingresso di persone migranti in Italia prima degli anni '80 risalivano all'epoca del fascismo (Morgese, 2015).

La prima legge organica sull'immigrazione, denominata "Testo Unico sull'Immigrazione e sulla Condizione dello Straniero", è stata introdotta nel 1998. Già nella sua forma originaria, il testo includeva misure restrittive come la pianificazione dei flussi in entrata. L'art. 3 del documento prevedeva infatti il cosiddetto decreto flussi, che stabiliva la quota massima annuale di visti d'ingresso e permessi di soggiorno che lo Stato avrebbe concesso, tenendo conto del mercato del lavoro italiano e delle politiche migratorie europee¹.

Questa legge è stata modificata nel 2002 dalla più restrittiva legge Bossi-Fini. Tra le varie disposizioni, prevedeva l'utilizzo di navi militari per contrastare il traffico di migranti irregolari e il permesso di entrare nel territorio italiano solo se già in possesso di un contratto di lavoro. Inoltre, per le persone soggette a espulsione o allontanamento dal territorio italiano, l'art. 12 introduceva come modalità principale di espulsione l'accompagnamento coattivo alla frontiera tramite decreto immediatamente esecutivo².

¹ D. Lgs. 25 luglio 1998, n.286, "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" (Pubblicata in G.U. 18 Agosto 1998, n.139).

² D.L. 30 Luglio 2002, n.189, "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo" (Pubblicata in G.U. 26 Agosto 2002, n. 199)

Questo contesto di leggi restrittive sull'immigrazione ha posto le basi per accordi bilaterali tra Italia e Libia.

L'evoluzione del partenariato tra Italia e Libia

A cavallo tra il XX e il XXI secolo, l'Italia si è impegnata a fondo per diventare un importante ponte diplomatico tra l'Europa e il Nord Africa. Provenendo da una situazione di isolamento internazionale, la Libia esprime la volontà di una collaborazione mediterranea con l'Italia (Rossi et al., 2000). Dopo i primi passi di partnership compiuti nel 1998 con il comunicato Dini-Mountasser (Rivis, 2012), l'Italia e la Libia hanno firmato il primo accordo bilaterale nel 2000, che aveva come oggetto primario la collaborazione per contenere la migrazione "illegale" (Vari, 2020).

Vennero introdotte politiche comuni contro l'immigrazione, in particolare lo scambio di informazioni sui flussi migratori "illegali", sulle organizzazioni criminali che facilitavano gli ingressi nel Paese e sugli itinerari seguiti (Battista, 2011). Sebbene questo accordo non abbia portato a conseguenze concrete sulla gestione italiana delle persone migranti, è stato determinante per normalizzare le relazioni italo-libiche. Pochi anni dopo, i protocolli creati nel 2007 stabilirono una missione congiunta in cui la Libia avrebbe intercettato e fermato le persone migranti prima che raggiungessero le coste italiane. In questo modo, il Paese europeo riuscì a delegare al governo libico l'autorità legale sul respingimento delle persone, riuscendo a evitare la violazione di obblighi internazionali (Vari, 2020).

La naturale conseguenza dei numerosi accordi bilaterali è stato il Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione (o Trattato di Bengasi) firmato dall'allora primo ministro italiano Silvio Berlusconi e dal colonnello Muammar Gheddafi. Il trattato mirava a sot-

-tolineare il rapporto speciale tra i due Paesi e l'intenzione di rafforzare la loro collaborazione. Oltre all'implementazione degli accordi precedenti, l'articolo 19 del Trattato prevedeva il pattugliamento di 200 km di costa libica con imbarcazioni fornite dall'Italia e la sorveglianza dei confini terrestri libici attraverso un sistema di rilevamento satellitare finanziato dall'Italia e dall'UE (Ronzitti, 2009).

Nonostante l'inizio della guerra civile in Libia nel 2011 avesse catalizzato la sospensione del Trattato di Bengasi ("Sospeso trattato Italia-Libia", 2011), già nel 2012 l'Italia riesumò la sua partnership con il Paese magrebino. I rispettivi ministri degli Interni firmarono un memorandum in cui si esprimeva l'intenzione di rinnovare la cooperazione per l'addestramento della guardia costiera libica e per il rimpatrio delle persone migranti verso i Paesi di origine (Morone, 2019). Va tenuto presente che nello stesso anno del rinnovo della cooperazione, la Corte europea dei diritti dell'uomo stabilì l'illegalità delle pratiche previste dagli accordi del 2009/10 tra Gheddafi e Berlusconi. Infatti, il caso *Hirsi & Jamaa*³ stabilì che, respingendo in Libia 200 persone senza alcun processo di identificazione o di informazione dei passeggeri, l'Italia si rese responsabile della violazione dell'art. 3 (respingimento verso un Paese con rischio di rimpatrio arbitrario) e del Protocollo 4 (divieto di espulsioni collettive) della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (1950).

³ Caso *Hirsi Jamaa & altri c. Italia*, n. 27765/09, CEDU 2012



Guardia di Finanza ormeggiata a Porto Empedocle (AG), Sicilia - qui vengono trasferite le persone migranti arrivate a Lampedusa.

La Guardia di finanza è la forza di polizia italiana che si occupa degli arrivi delle persone migranti. Molto spesso è coinvolta e collabora con la guardia costiera libica - responsabile di violente intercettazioni nel mar Mediterraneo.

Foto di Kristina di Bella

Implicazioni - Le violazioni dei diritti umani da parte dell'Italia

L' art.16 del Progetto di articoli sulla Responsabilità dello Stato per atti internazionalmente illeciti stabilisce che

A State which aids or assists another State in the commission of an internationally wrongful act by the latter is internationally responsible for doing so if: (a) that State does so with knowledge of the circumstances of the internationally wrongful act; and (b) the act would be internationally wrongful if committed by that State⁴ (International Law Commission, 2001, pp.65)

Anche se il Progetto non è vincolante, l'art.16 fa chiarezza sul contributo dell'Italia alle sofferenze delle persone migranti.

Secondo l'articolo 16(a), se l'Italia fosse a conoscenza delle circostanze di violazione dei diritti umani da parte della Libia, sarebbe considerata ugualmente responsabile. A questo proposito, alcune organizzazioni internazionali hanno sollevato molte critiche al Memorandum d'intesa. Mentre le Nazioni Unite hanno pesantemente condannato come disumana l'assistenza dell'Italia e dell'UE alla Guardia costiera libica, il Comitato contro la tortura ha sottolineato come l'accordo sia stato firmato nonostante le violazioni dei diritti umani da parte delle milizie libiche (Pacella, 2018). Inoltre, a partire dal 2017, molte testimonianze hanno riportato atti pericolosi compiuti dalla Guardia costiera libica. Ad esempio, secondo Human Rights Watch (2019), quest'ultima ha ripetutamente sparato colpi di arma da fuoco durante un'operazione di ricerca e salvataggio di una ONG, con l'obiettivo di diffondere il panico tra i migranti. Oltre a ciò, i

⁴ "Uno Stato che aiuta o assiste un altro Stato nella commissione di un atto internazionalmente illecito da parte di quest'ultimo è internazionalmente responsabile se: (a) tale Stato agisce così con la consapevolezza delle circostanze dell'atto internazionalmente illecito; e (b) l'atto sarebbe internazionalmente illecito se commesso da tale Stato". Traduzione fornita dall'autrice.

trattamenti disumani da parte delle milizie (Creta, 2021) sono diventati un filo conduttore nelle dichiarazioni delle persone migranti. Il riconoscimento di tale situazione da parte degli attori internazionali e le prove fornite confermano che l'Italia era consapevole e quindi responsabile di violazioni dei diritti umani.

Inoltre, l'articolo 16(b) suggerisce che l'Italia sarebbe responsabile di violare dei trattati internazionali se commettesse le stesse azioni compiute dal Governo di Accordo Nazionale libico. A questo proposito, è utile citare due dei più importanti obblighi internazionali del Paese europeo. Entrata in vigore nel 1987, la Convenzione contro la tortura stabilisce che "No State Party shall expel, return ("refouler") or extradite a person to another State where there are substantial grounds for believing that he would be in danger of being subjected to torture"⁵ (Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, 1984, p. 2). Inoltre, l'Italia fa parte della Convenzione sullo statuto dei rifugiati del 1951, secondo la quale "refugees are entitled to special protections under international law"⁶ (Vari, 2020, pp.127).

Infine, sebbene la Libia non faccia parte di molti trattati internazionali sui diritti umani, è possibile sostenere che il Paese stia violando una *jus cogens*, ovvero una norma consuetudinaria inderogabile che vincola tutti gli Stati a prescindere dai trattati stipulati. Alcune scuole di pensiero ritengono che il divieto di tortura, a cui possono essere ricondotte le azioni delle milizie sostenute dallo Stato libico, sia una delle norme citate. In aggiunta, l'art. 17 del Progetto stabilisce che

A State which directs and controls another State in the commission of an internationally wrongful act by the latter is internationally responsible for that act if:

⁵ "Nessuno Stato Parte espelle, respinge né estrada una persona verso un altro Stato qualora vi siano serie ragioni nel credere che in tale Stato essa rischia di essere sottoposta a tortura". Traduzione fornita dall'autrice.

⁶ "I rifugiati hanno diritto a speciali protezioni di diritto internazionale". Traduzione fornita dall'autrice

(a) that State does so with knowledge of the circumstances of the internationally wrongful act; and (b) the act would be internationally wrongful if committed by that State⁷(International Law Commission, 2001, pp.67)

Il commento a tale articolo osserva che la nozione di controllo non dovrebbe essere intesa come "complete power⁸" (Moreno-Lax, Giuffr , 2017, pp.22). Pertanto   opportuno sostenere che l'Italia sarebbe responsabile della violazione dei diritti dei migranti in quanto sta finanziariamente, quindi *de facto*, aiutando la Libia a commettere atti internazionalmente illeciti.

⁷ "Uno Stato che dirige e controlla un altro Stato nella commissione di un atto internazionalmente illecito da parte di quest'ultimo   internazionalmente responsabile di tale atto se (a) tale Stato lo fa con la consapevolezza delle circostanze dell'atto internazionalmente illecito e (b) tale atto sarebbe internazionalmente illecito se commesso da tale Stato". Traduzione fornita dall'autrice

⁸ "Potere completo". Traduzione fornita dall'autrice



"Non sono d'accordo", "No accordi con chi tortura e uccide. No Libia!",
"#nienteaccordiconlaLibia".

14.07.2021 - Manifestazione contro gli accordi italo-libici a Palermo, Sicilia

Foto di borderline-europe

Le conseguenze del memorandum

Fin dal suo inizio, nel 2017, il Memorandum d'intesa è stato strutturato con una durata di tre anni e un rinnovamento automatico. Nonostante il suo contributo alle violazioni dei diritti umani e l'opposizione della società civile, il suo rinnovo è avvenuto nel 2020 e nuovamente nel febbraio 2023.

Nel corso del suo mandato, la collaborazione con la Libia è stata presentata dai politici italiani come cruciale per prevenire le morti nel Mediterraneo e come strumento per preservare la sicurezza delle persone in movimento. In più occasioni, il ministro Tajani ha dichiarato la sua intenzione di volere che il Mediterraneo non diventi “una sorta di grande cimitero” (Redazione ANSA, 2023). Tuttavia, è possibile smentire questa narrazione individuando tre principali conseguenze negative.

Innanzitutto, respingendo persone che hanno diritto di asilo o di protezione, è emerso un nuovo concetto di respingimento, chiamato respingimento preventivo o neo-refoulement (Marchetti, 2010). Come già accennato, l'atto del respingimento, cioè la garanzia che nessuno venga rimandato in un Paese dove subirebbe torture o trattamenti inumani, è vietato dalla Convenzione sullo statuto dei rifugiati (1951). Tuttavia, il comportamento del neo-refoulement aggira tale vincolo (Morone, 2019), consentendo il respingimento di persone migranti in acque internazionali, dove tecnicamente non avviene alcun tipo di espulsione. Nel caso dell'Italia, attraverso la collaborazione con la Guardia costiera libica, il Paese è stato in grado di impedire alle persone migranti di raggiungere il proprio territorio, negando così una serie di diritti (Marchetti, 2010). Nonostante nessuno Stato membro o istituzione europea abbia potuto promuovere apertamente politiche di rimpatrio nei confronti dei richiedenti asilo, coinvolgendo sempre più attori privati o non statali, la pratica sopra descritta si è evoluta e migliorata a spese dei migranti.

In secondo luogo, i patti perpetrati tra Italia e Libia normalizzano l'intervento delle milizie nella gestione delle persone respinte. Il 4 maggio 2023, la premier italiana Meloni ha incontrato il maresciallo libico Haftar che detiene il potere sulla regione della Cirenaica, da cui le partenze sono rapidamente aumentate negli ultimi mesi (borderline-europe, 2023). Il tema principale discusso riguardava le migrazioni e i futuri piani di coinvolgimento del maresciallo. Tuttavia, secondo Il Foglio (2023), è possibile rintracciare chiari legami tra Haftar e il suo entourage con milizie e trafficanti di esseri umani. Infatti, il Maresciallo comanda la milizia che regola il flusso migratorio nella regione, mentre i trafficanti di esseri umani che operano nella stessa area geografica fanno parzialmente riferimento a Saddam Haftar, figlio del Maresciallo (Il Post, 2023). È quindi evidente che il governo italiano sostiene apertamente una collaborazione con attori non statali che operano con violenza nei confronti delle persone in movimento.

Infine, i dati recuperati dai Migrant Report annuali dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (2018, 2019, 2020, 2021) permettono di affermare che i respingimenti sono aumentati vigorosamente dopo la firma dell'accordo, il che significa che anche il numero di persone che subiscono trattamenti disumani in territorio libico si è intensificato. Nei mesi di gennaio e febbraio del 2019, 855 persone sono state rimpatriate dalla Guardia costiera libica (OIM, 2019), mentre nello stesso periodo del 2021 il numero è quadruplicato (3.953 persone) (OIM, 2021). Complessivamente, dal 2017 all'inizio del 2023, 108.000 persone sono state intercettate e costrette a tornare in Libia (Marsi, 2023), molte delle quali sono state trattenute in centri di detenzione controllati dalle milizie. Sebbene sia difficile stabilire una correlazione diretta tra il memorandum d'intesa e il numero di rimpatri, è comunque possibile trarre una conclusione da questi dati. Nonostante le dichiarazioni politiche, gli accordi tra Italia e Libia non hanno diminuito le morti in mare né protetto il benessere delle persone migranti.

Le violazioni dei diritti umani in Libia: cosa succede dopo le intercettazioni della Guardia costiera libica

Come già menzionato, anche se la Libia si è impegnata a impedire che le persone migranti raggiungessero le coste italiane, il Memorandum non specifica come le autorità libiche debbano comportarsi nella gestione delle intercettazioni. Le persone che vengono rimpatriate in Libia si trovano di fronte a due scenari principali.

Il primo è la minaccia di essere rapiti e torturati dai trafficanti di esseri umani, come affermano molte testimonianze. Le persone migranti sono considerate "a blood diamond – they can be kidnapped to make money out of them"⁹. (Médecins sans frontières, 2022) e descrivono il loro arrivo nei campi di detenzione libici come "a nightmare made of tortures, rapes, extortions, and arbitrary detentions under a system found and funded by European countries"¹⁰ ("Our Manifesto", n.d.). Queste prove sono confermate dal Report of the Independent Fact-Finding Mission on Libya delle Nazioni Unite (2023). Secondo le sue conclusioni, a partire dal 2016 vi sono motivi per ritenere che siano stati commessi crimini contro l'umanità verso le persone migranti come privazione della libertà, omicidio, tortura e riduzione in schiavitù. Inoltre, il rapporto fa luce sul fatto che tali crimini sono stati commessi in centri di detenzione gestiti da istituzioni libiche finanziate dall'UE.

Il secondo scenario riguarda le persone che riescono a evitare i centri di detenzione. Coloro che si stabiliscono nelle città libiche devono affrontare discriminazioni, persecuzioni, detenzioni arbitrarie (Médecins sans frontières, 2022) e condizioni di lavoro inique (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, 2023). Coloro che fanno

⁹ "Un diamante insanguinato - possono essere rapite per ricavarne denaro". Traduzione fornita dall'autrice

¹⁰ "Un incubo fatto di torture, stupri, estorsioni e detenzioni arbitrarie sotto un sistema creato e finanziato dai Paesi europei". Traduzione fornita dall'autrice.

parte dell'organizzazione dei Rifugiati in Libia si descrivono come la "the hidden workforce of the Libyan economy"¹¹ ("Our Manifesto", n.d.), ma spesso queste stesse persone vengono pagate meno di quanto pattuito, ricevono abusi verbali e gli stipendi vengono pagati con molto ritardo (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, 2023).

L'ambiente inadeguato per i migranti è stato confermato dall'UNHCR che, dal 2017, ha evacuato 9.000 rifugiati attraverso un meccanismo di emergenza (Mari, 2023). La principale conseguenza della situazione descritta è che la preoccupazione di perdere la vita in mare è stata superata dalla paura di essere respinti e di dover rimanere in territorio libico (Human Rights Council of the United Nations, 2023).

Il coinvolgimento dell'Unione Europea

Il governo libico è in grado di coordinare tali operazioni su larga scala di intercettazione e controllo delle frontiere grazie al sostegno finanziario di attori esterni. Mentre spicca il coinvolgimento dell'Italia, con una spesa totale di 124 milioni di euro fino al 2022 (ActionAid, 2023), l'impegno dell'Unione Europea potrebbe apparire meno evidente. Nel novembre 2015 è stato creato il Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa per affrontare la "questione" della migrazione irregolare nel Continente africano e per contribuire alla gestione della migrazione nella regione. Dal suo inizio, l'ammontare dei finanziamenti nella regione nordafricana è stato di circa 907,3 milioni di euro (Commissione europea, 2022), mentre alla sola Libia sono stati dedicati 465 milioni di euro (Unione europea, 2022). Considerando alcuni dei risultati di tali finanziamenti in Libia, è possibile sottolineare come anche l'Unione Europea abbia contribuito alle attività delle autorità libiche. Nel solo anno 2022, sono stati formati 142 membri dell'

¹¹ "Forza lavoro nascosta dell'economia libica". Traduzione fornita dall'autrice.

Amministrazione Generale della sicurezza costiera, sono state riabilite 3 navi della Guardia Costiera e 40 nuovi mezzi di trasporto sono stati consegnati alle autorità libiche.

I patti italo-libici come parte di un quadro più ampio

Lo sforzo congiunto tra Italia, Unione Europea e Libia per impedire alle persone migranti di entrare nel territorio europeo non è un caso isolato. Solo negli ultimi anni è stato possibile notare un aumento dei patti bilaterali tra Paesi europei e Paesi terzi. Per citarne alcuni, il Regno Unito sta fornendo 3 milioni di sterline alle forze di frontiera in Turchia per impedire alle persone migranti di attraversare i confini europei (Kelly, 2023), l'Italia ha firmato e si prevede che firmerà altri accordi sulla migrazione con la Tunisia (Vassallo Paleologo, 2023) e la Spagna ha recentemente firmato altri memorandum con il Marocco (Ab Elshamy, Wilson, 2023).

Tutte queste azioni fanno parte di una più ampia strategia europea chiamata esternalizzazione dei confini. Sebbene questa pratica sia esistita in Europa fin dalla Seconda guerra mondiale (ASGI, 2019), ha assunto una nuova connotazione nel 2014/2015 con quella che le istituzioni hanno definito "crisi migratoria". A questo proposito, si è iniziato ad impedire alle persone in movimento "from entering the legal jurisdictions or territories of destination countries [...] or making them legally inadmissible without individually considering the merits of their protection claims"¹² (Frelick et al., 2016, pp.193).

Alcune delle misure adottate per ridurre il flusso sproporzionato di persone in movimento continuano a permeare la politica migratoria dell'UE, ad esempio l'accordo

¹² "Entrare nelle giurisdizioni legali o nei territori dei Paesi di destinazione [...] o di renderle legalmente irricevibili senza considerare individualmente il merito delle loro richieste di protezione". Traduzione fornita dall'autrice

UE-Turchia e il Fondo fiduciario di emergenza per l'Africa. Inoltre, come dimostrano i suddetti accordi bilaterali, gli stessi Stati membri stanno contribuendo al rafforzamento del progetto di esternalizzazione; di conseguenza, la responsabilità di assistenza e ospitalità di persone migranti viene sempre di più spostata dal paese di destinazione al paese di partenza (Paoletti, 2011).

Conclusion

In conclusione, gli accordi tra Italia e Libia si inseriscono in un più ampio progetto europeo volto a limitare la libertà di movimento dei migranti e a delegare a Paesi terzi la responsabilità di gestire le persone che migrano per proteggere i propri confini. In questo contesto, l'Italia si è particolarmente distinta per la sua politica migratoria, perfettamente in linea con gli obiettivi delle istituzioni europee. Infatti, il Paese è storicamente legato a un modus operandi legislativo ostile alle persone migranti, rimasto coerente per decenni nonostante l'alternarsi di molti partiti al governo. La manifestazione più recente è stata il Memorandum d'intesa, tuttora in vigore. Il patto presenta delle lacune che non tutelano, e in alcuni casi danneggiano attivamente, le persone migranti. Inoltre, rende l'Italia complice di violazioni di molteplici diritti umani.

Le conseguenze della cooperazione instaurata dall'accordo bilaterale sono negative, in quanto le persone che vengono riportate in Libia vivono situazioni traumatiche e pericolose per la loro stessa vita. Nonostante le molteplici testimonianze, sia l'Italia che l'Unione Europea continuano a collaborare e a finanziare le autorità libiche, colpevoli di crimini contro l'umanità, confermando così il loro consapevole contributo alla sofferenza delle persone migranti.

Bibliografia

Ab Elshamy, M., Wilson, J. (2023, February 2). *Spain and Morocco renew ties with migration, business deals*. Associated Press News. <https://apnews.com/article/politics-morocco-government-spain-28b1e94fa2abaa7b092ea92499cd13b1>

ANSA. (2023, August 8). *Migranti: Tajani, 'il Mediterraneo non diventi un cimitero'*. ANSA. https://www.ansa.it/ansamed/it/notizie/rubriche/politica/2023/08/08/migranti-tajani-il-mediterraneo-non-diventi-un-cimitero_063f82fc-eb15-497a-8c2c-cb1dfe662bef.html

Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione. (2019). *L'esternalizzazione delle frontiere e della gestione dei migranti: politiche migratorie dell'Unione Europea ed effetti giuridici*. https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2020/01/2020_1_Documento-Asgi-esternalizzazione.pdf

Battista, G. (2011). La collaborazione italo-libica nel contrasto all'immigrazione irregolare e la politica italiana dei respingimenti in mare. *Rivista Associazione Italiana dei Costituzionalisti*, 3, 1-7.

borderline-europe (2023). *Central Mediterranean Info – Mai 2023*. https://www.borderline-europe.de/sites/default/files/projekte_files/Central%20Med%20Info%20Mai%202023.pdf

Camilli, A. (2020, July 27). *Quanti soldi diamo alla libia per fermare i migranti?* Internazionale. <https://www.internazionale.it/notizie/annalisa-camilli/2020/07/27/libia-migranti-fondi-guardia-costiera-libica>

Case of Hirsi Jamaa & others v. Italy, no 27765/09, ECHR 2012 <https://hudoc.echr.coe.int/fre?i=001-109231>

Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment. Dec. 10, 1984

Convention relating to the Status of Refugees. July 28, 1951. https://www.un.org/en/genocideprevention/documents/atrocities-crimes/Doc.23_convention%20refugees.pdf

Corriere della Sera. (2011, February 26). *Sospeso il trattato Italia-Libia*. https://www.corriere.it/politica/11_febbraio_26/libia-berlusconi-larussa-trattato-gheddafi_7acd0620-419b-11e0-b406-2da238c0fa39.shtml

Creta, S. (Director). (2021). *Libya: No Escape from Hell* [Film]. Magneto

D.L. 30 Luglio 2002, n.189, "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo" (Pubblicata in G.U. 26 Agosto 2002, n. 199)

D. Lgs. 25 luglio 1998, n.286, "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" (Pubblicata in G.U. 18 Agosto 1998, n.139).

European Commission. (2022). *2022 Annual Report EU Emergency Trust Fund for Africa*. European Union. https://trust-fund-for-africa.europa.eu/system/files/2023-06/MNBE23001ENN_0.pdf

European Convention on Human Rights and Fundamental Freedoms, November 4, 1950, https://www.echr.coe.int/documents/d/echr/convention_ENG

European Union. (2022). *EU Support on Migration in Libya*. *EU Emergency Trust Fund for Africa North of Africa window*. https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/system/files/2022-03/EUTF_libya_en.pdf

Frellick, B., Kysel I.M., Podkul, J. (2016, December 6). *The Impact of Externalization of Migration Controls on the Rights of Asylum Seekers and Other Migrants*. Human Rights Watch. <https://www.hrw.org/news/2016/12/06/impact-externalization-migration-controls-rights-asylum-seekers-and-other-migrants>

Gambardella, L. (2023, March 22). *In Libia anche Haftar ci ricatta coi migranti, ma ditelo a bassa voce*. Il Foglio. <https://www.ilfoglio.it/esteri/2023/03/22/news/in-libia-anche-haftar-ci-ricatta-coi-migranti-ma-ditelo-a-bassa-voce-5087653/>

Human Rights Council of the United Nations. (2023). *Report of the Independent Fact-Finding Mission in Libya*. United Nations. <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2023/03/libya-urgent-action-needed-remedy-deteriorating-human-rights-situation-un>

Human Rights Watch. (2019, June 19). *EU: Shifting rescue to Libya risks lives*. <https://www.hrw.org/news/2017/06/19/eu-shifting-rescue-libya-risks-lives>

Il Post. (2023, May 5). *Le migrazioni verso l'Italia passano sempre più dalla Cirenaica*. <https://www.ilpost.it/2023/05/05/arrivi-migranti-cirenaica/>

International Law Commission, *Draft Articles on Responsibility of States for Internationally Wrongful Acts*, November 2001, Supplement No. 10 (A/56/10). https://legal.un.org/ilc/texts/instruments/english/commentaries/9_6_2001.pdf

International Organization for Migration. (2018). *Libya –Migrant Report, Round 17 (January-February 2018)*. United Nations. <https://dtm.iom.int/reports/libya-%E2%80%94migrant-report-17-january-%E2%80%94february-2018#:~:text=In%20Round%2017%20DTM%20Libya's,%25>

International Organization for Migration. (2018). *Libya –Migrant Report, Round 17 (January-February 2018)*. United Nations. <https://dtm.iom.int/reports/libya-%E2%80%94migrant-report-17-january-%E2%80%94february-2018#:~:text=In%20Round%2017%20DTM%20Libya's,%25>

International Organization for Migration. (2020). *Libya – Migrant Report, Round 29 (January-February 2020)*. United Nations. <https://dtm.iom.int/reports/libya-%E2%80%94migrant-report-29-jan-feb-2020>

International Organization of Migration. (2021). Libya – Migrant Report, Round 35 (January-February 2021). United Nations. <https://dtm.iom.int/reports/libya-%E2%80%94migrant-report-35-january%E2%80%94february-2021#:~:text=In%20January%20and%20February%202021,35%20of%20DTM%20data%20collection>

International Organization for Migration. (2023). Libya – Migrant Report, Round 46 (January-February 2023). United Nations. [https://dtm.iom.int/reports/libya-migrant-report-46-january-february-2023#:~:text=IOM%20Libya's%20Displacement%20Tracking%20Matrix,\(January%20%2D%20February%202023\)](https://dtm.iom.int/reports/libya-migrant-report-46-january-february-2023#:~:text=IOM%20Libya's%20Displacement%20Tracking%20Matrix,(January%20%2D%20February%202023))

ITALIANA, G. D. R. (2017). Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato della Libia e la Repubblica Italiana, 2 febbraio 2017. <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Libia.pdf>

Kelly, N. (2023, June 23). *UK provided £3m to Turkish border forces to stop migrants, FOI reveals*. The Guardian. <https://www.theguardian.com/politics/2023/jun/07/uk-provided-3m-to-turkish-border-forces-to-stop-migrants-foi-reveals>

Legge 30 Luglio 2002, n.189, G.U. Aug. 26, 2002, n.199 (It.) <https://www.parlamento.it/parlam/leggi/021891.htm>

Marchetti, C. (2010). *Expanded Borders: Policies and Practices of Preventive Refoulement in Italy*. The Politics of International Migration Management. 170-190.

Marsi, F. (2023, February 2). Italy 'complicit' in crimes for renewing pact with Libya: NGOs, Aljazeera. <https://www.aljazeera.com/news/2023/2/2/italy-complicit-in-crimes-for-renewing-pact-with-libya-ngos>

Médecins sans frontières. (2022, February 2). Italy-Libya agreement: Five years of EU-sponsored abuse in Libya and the central Mediterranean. <https://www.msf.org/italy-libya-agreement-five-years-eu-sponsored-abuse-libya-and-central-mediterranean>

Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato della Libia e la Repubblica Italiana. It. - Ly. Feb. 2, 2017 <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Libia.pdf>

Moreno-Lax, V., & Giuffré, M. (2017). The Raise of Consensual Containment: From 'Contactless Control' to 'Contactless Responsibility' for Forced Migration Flows. Research Handbook on International Refugee Law (Edward Elgar, Forthcoming).

Morgese, G. (2015). Lineamenti della normativa italiana in materia di immigrazione. [Unpublished manuscript]

Morone, A. (2019). International Migration and Containment Policies: Lessons from Libya. *Nation and Security*, 4, 44-58. DOI: 10.32576/nb.2019.4.5

Open Migration (2023, February 6). Verso un Consiglio europeo dei rimpatri e del rafforzamento delle frontiere. <https://openmigration.org/analisi/verso-un-consiglio-europeo-dei-rimpatri-e-del-rafforzamento-delle-frontiere-esterne/>

Pacella, F. (2018). Cooperazione Italia-Libia. Profili di responsabilità per crimini di diritto internazionale. *Diritto Penale Contemporaneo*, (4), 5-23.

Paoletti, E. (2011). Power Relations and International Migration: The Case of Italy and Libya. *Political studies association*, (59), 269-289. <https://doi.org/10.1111/j.1467-9248.2010.00849.x>

Refugees in Libya (accessed on 2023, July 17). *Our Manifesto*. <https://www.refugeesinlibya.org/manifesto#:~:text=We%20are%20Refugees%20and%20we,in%20our%20countries%20of%20origin.>

Rivis, E. (2012). *Relazioni tra Italia e Libia: 1911-2011*. [Unpublished master's thesis]. Ca'Foscari University.

Ronzitti, N. (2009). The Treaty on Friendship, Partnership and Cooperation between Italy and Libya: New Prospects for Cooperation in the Mediterranean? *Bulletin of Italian Politics*, 1 (1), 125-133.

Rossi, G., Andreotti, G., Jallud, A.A., Dini, L., El Muntasser, O.M. and Al Muntasser, O.M. (2000). La collaborazione culturale tra l'Italia e la Libia, oggi. *Rivista di Studi politici Internazionali*, 67 (2), 279.

Testo unico sull'immigrazione e sulla condizione dello straniero. July 21, 1998.

Tranchina, G. (2023, February 1). Italy Reups Funding to Force Migrants Back to Libya, Human Rights Watch. <https://www.hrw.org/news/2023/02/01/italy-reups-funding-force-migrants-back-libya>

Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la repubblica italiana e la grande giamaheiria araba libica popolare socialista. It. - Ly. Aug. 30, 2008. Capo III, Art.19.

United Nations High Commissioner for Refugees. (1951). Convention and Protocol relating to the Status of Refugees. United Nations <https://www.unhcr.org/sites/default/files/legacy-pdf/3b66c2aa10.pdf>

Vari, E. (2020). Italy-Libya Memorandum of Understanding: Italy's International Obligations. *Hastings Intl & Comp. L. rev.*, 43, 105

Vassallo Paleologo, F. (2023, June 11). La Tunisia rifiuta i respingimenti collettivi e le deportazioni irregolari proposti da Meloni e Piantadosi. Associazione Diritti e Frontiere. <https://www.a-dif.org/2023/06/11/la-tunisia-rifiuta-i-respingimenti-collettivi-e-le-deportazioni-di-migranti-irregolari-proposti-da-meloni-e-piantadosi/>



Human Rights without borders

Contattaci:

borderline-europe

Human Rights without borders e.V.

<https://www.borderline-europe.de/>

mail@borderline-europe.de

